

XIX Domenica Tempo Ordinario - anno A (*Vangelo e, di seguito, trascrizione Omelia*)

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14,22-23)

Dopo che la folla ebbe mangiato, subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "E' un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, si impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

Omelia (*trascrizione da registrazione*)

"La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde"

La lettura evangelica che ci viene donata, di primo acchito sembra un brano - come dire - "unico", lontano da noi. Però, proviamo ad assumere per un attimo il punto prospettico dei discepoli sulla barca. In realtà, tutti noi sappiamo bene che cosa significhi **essere in una situazione in cui non arrivi mai dove devi arrivare, e più fatichi, più ti sembra di allontanarti**. Una situazione in cui ti trovi non perché hai fatto scelte cattive, ma perché hai fatto scelte di bene. Anzi, qualche volta addirittura perché hai obbedito al Vangelo. Una situazione in cui ti aspetti non dico un'apparizione, però almeno un piccolo aiuto da parte del Padre Eterno, e sembra che Lui non ci sia.

Ci capita, più volte. In circostanze diverse, a volte serie, a volte più tranquille. Spesso, per esempio, accade nella preghiera. Pensate: la nostra preghiera è spesso così. Ti metti a pregare - oltre tutto perché te l'ha detto Lui, quasi "costretto", come i discepoli che vengono imbarcati a forza e mandati - e da lì cerchi di partire, d'ingranare, e ti trovi sempre più al buio, sempre più nella notte e non arrivi mai dove devi arrivare. **Invece di incontrare Lui, ti sembra di restare assolutamente da solo, disperso in mezzo al nulla.**

"Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare"

Queste situazioni - che attraversano la nostra esistenza e fanno parte della fede e della vita normale di tutti - vengono raccontate attraverso questo episodio evangelico, che ci dice qualcosa di **come noi possiamo camminare da credenti**. E anzitutto ci racconta - perciò mi piace tanto - di un cammino della fede che non è un cammino lineare, lungo il quale si crede sempre di più, senza mai mettere un dubbio in campo. Anzi, **il cammino della fede che viene narrato è un cammino complicato**: si parte bene, perché i discepoli obbediscono a Gesù, ma subito dopo subentra un elemento di disturbo - il "vento contrario" -, che non permette loro di vivere pienamente quella situazione. **Dentro la fatica ti sembra di avere perso Lui, ma proprio in quel momento lo ritrovi.**

Guardiamo anche l'esperienza di Pietro. E' il momento in cui tutto sembra risolversi, perché arriva il Signore Gesù. Ci sono due reazioni che sono stranissime: una è una reazione da "gridolino isterico", perché sta arrivando un fantasma, nel bel mezzo della notte. I discepoli sulla barca urlano vedendo Gesù. L'altra è la reazione di Pietro, anch'essa singolare. Francamente, a me non sarebbe venuto in mente, dubitando che sia un fantasma quello che ho di fronte, di mettermi a camminare sull'acqua. Eppure la richiesta di Pietro è: "Se sei tu, fammi camminare sull'acqua". E' una domanda strana perché, se non fosse stato Gesù, che cosa sarebbe accaduto? Pietro sarebbe andato giù, a fondo, a picco! Invece Pietro non si pone questo problema, entra in una logica strana. Così

come gli altri discepoli: **non riescono ad accogliere la realtà di Gesù**, pensando che sia un fantasma.

“Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: “Davvero tu sei Figlio di Dio!”

La nostra vita cristiana è fatta così. Capita spesso che qualcuno si lamenti perché ha dei momenti di fatica, di dubbio, perché sembra di pregare e di non avere nessuno che ti sta ascoltando, oppure di fare le cose senza avere il cuore dentro quello che stai facendo. Capirai che novità! Così è la vita! E anche la vita cristiana! Non dobbiamo spaventarci del fatto che ogni tanto dentro di noi nasce un dubbio o una situazione che ci mette un po' in difficoltà. Sarebbe strano se non fosse così!

Poi, per carità, magari avete la strepitosa fortuna di essere andati avanti inossidabili dal Battesimo in poi, di perfezione in perfezione; vi ammiro molto, nel caso, perché io non ce la faccio!

Comunque, fa parte del cammino della maggior parte di noi questo continuo mischiare il credere e il non credere, la fiducia e la paura, le mille situazioni che attraversiamo.

Il bello del brano evangelico è che **tutti questi passaggi servono ad arrivare a un livello di fede superiore**. Noi ci aspetteremmo, dopo che i discepoli non l'hanno riconosciuto e hanno creduto che fosse un fantasma, che Gesù li sgridasse e che dovessero tornare “alla casella precedente” - tipo “Gioco dell'oca” - perché hanno fallito l'obiettivo.

Invece no. I discepoli, di fronte a quanto sta accadendo - non solo l'arrivo di Gesù, ma anche Pietro che cammina sulle acque e che poi viene salvato da Gesù - **riconoscono in Gesù il Figlio di Dio**. Quindi arrivano a fare un balzo in avanti, a partire da quella loro fatica e difficoltà. Quel momento di fatica che hanno vissuto non solo non ha impedito di camminare, ma addirittura è **servito per essere rilanciati più avanti**. Fino ad allora non erano mai arrivati a pronunciare una frase del genere. Neanche di fronte alla moltiplicazione dei pani, che abbiamo ascoltato domenica scorsa, e che precede questo brano, sono entrati in questa logica. Anzi, allora avevano tratto una conclusione “perversa”. Nel racconto dell'episodio narrato da un altro evangelista, si dice: “*Volevano farlo re*”. Significava prendere il potere che Gesù aveva manifestato e usarlo per sé.

Invece, nel brano del Vangelo di oggi **il percorso dei discepoli, pur nella difficoltà, arriva oltre**.

Allora, questa, secondo me, è la cosa bella che ci viene raccontata. **Nessuno di noi è costretto a non avere mai un momento di fatica**. Anzi, tutti noi la viviamo, ma la possiamo trasformare in un momento che ci rilancia più avanti, che ci fa entrare più profondamente nel cuore del Mistero di Dio. Perché è questo che stiamo cercando. E' chiaro che se quello che stiamo cercando è la pace, la tranquillità, la serenità e il non avere grane, diventare cristiani non è esattamente la strada giusta. Da nessuna parte del Vangelo leggiamo una promessa del genere!

Quello che invece ci viene consegnato è il fatto che da quella fatica, se il nostro cuore è davvero alla ricerca del volto di Dio, è possibile entrare in una speranza nuova. Essere credenti vuol dire questo: vuol dire voler conoscere di più Lui. Vuol dire cercarlo continuamente, in tutte le cose e situazioni e soffrire nei momenti in cui dici: “Ma perché non ti vedo? Perché non ti incontro?”. Eppure, **attraverso questa difficoltà, entrare in una speranza nuova. Questo cammino è possibile**.

“Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù”

Si arriva a conoscere qualcosa in più del Mistero di Dio. E anche del nostro Mistero, perché ci accorgiamo che da una parte abbiamo limiti che forse non avevamo considerato: da soli non siamo riusciti ad arrivare dove volevamo. Dall'altra parte però, ci rendiamo conto che diventano possibili cose che non avremmo mai pensato di poter fare.

Notate: tutti siamo attratti dal fatto che Pietro affonda. Io cercavo un'immagine dell'arte che servisse per illustrare questo episodio, e in tutte le immagini ho trovato Pietro immerso nell'acqua fino alla cintola e Gesù che lo tira su. A me invece piace l'idea che **per un po' Pietro è riuscito a camminare sull'acqua**. Questo povero uomo che guardiamo sempre nelle cose che non riesce a fare, questa volta riesce. Qual è il suo errore? Il fatto che distoglie gli occhi da Gesù. E guarda

attorno. Vede i pericoli, le situazioni di rischio attorno a lui e la sua testa comincia a pensare a tutte quelle minacce; diventano il pensiero principale. **Finché invece Pietro tiene lo sguardo fisso sul Signore, va e cammina.**

“Coraggio, sono io, non abbiate paura!”

Ma anche quando Pietro si smarrisce, il Signore comunque c'è: lo afferra e lo tira fuori dall'acqua. Lo salva. Di fronte a questo, gli altri discepoli Lo riconoscono, pienamente e veramente. E risentono le Sue parole in un modo nuovo: *“Non abbiate paura!”* Non dovete temere. Anche quando vi sembra di essere al buio, anche quando sembra che la nostra vita non abbia per niente la presenza del Signore, anche lì deve risuonare la Sua voce: *“Coraggio. Non abbiate paura. Sono io. Io sono. Sono qua”*. Anche se a noi sembra un fantasma, Lui c'è.

Allora, noi in questa Eucarestia, anche se magari siamo un po' persi nella notte, vogliamo chiedere la grazia del Signore per poter di nuovo guardare nella Sua direzione. Magari ci spaventeremo un po', perché non è come ce lo aspetteremmo. Ma, **nel momento in cui saremo capaci di fissare lo sguardo su di Lui, cammineremo anche noi sul mare** - che poi in realtà è il male, la fatica, la morte stessa - per camminare con Lui e diventare, come Lui, figli.